

MANI PULITE. Oggi un disegno di legge. Appello ai pm: nessuna vendetta
A Roma manifestazione progressista. D'Alema: vigileremo

Isolato e sconfitto

Berlusconi ritira il decreto salvapotenenti
Ferrara ammette: «È la nostra Caporetto»

L'arroganza non è passata

GIUSEPPE CALDAROLA

ADESSO è proprio lui, Silvio Berlusconi, ad aver bisogno di un miracolo. Lo scontro con Mani pulite, ricercato con ostinazione e linguaggio da battaglia campale, si è risolto in una disfatta. Giuliano Ferrara l'ha definito «una Caporetto». La reazione dei magistrati, dell'opinione pubblica, dell'opposizione, di una parte della stessa maggioranza hanno sconfitto un'operazione politica in cui si sono sommati arroganza, dilettantismo, decisionismo di stampo populistico. I magistrati «star», le opposizioni «dalla mentalità autoritaria», gli alleati da piegare con diktat: tutto è stato messo in campo per strappare il risultato di azzerare l'«Tangentopoli». La ritirata è stata fragorosa come i tamburi che avevano segnalato l'inizio della guerra.

ROMA. Un Berlusconi «amareggiato e addolorato» annuncia: il decreto muore, faremo un disegno di legge. «È una Caporetto», ammette Giuliano Ferrara. Bossi esulta per aver umiliato, insieme con Fini, il Cavaliere. Berlusconi fino all'ultimo ha puntato sulla possibilità che la maggioranza approvasse un pacchetto di emendamenti per salvare la forma del decreto. E, all'ora di pranzo, voleva andare in tv a reti unificate per spiegare le sue ragioni. Ma Bossi, con una telefonata da Strasburgo, ha minacciato la crisi. Proprio in quei minuti la lira andava a picco. Per tutta la giornata si sono intrecciati gli incontri e i tentativi di salvare il governo, mentre la commissione Affari costituzionali iniziava l'esame del decreto.

Berlusconi ha ceduto su tutta la linea e ha firmato un documento - già sottoscritto da Bossi, Fini e Casini - in cui la maggioranza chiede alla Camera di bocciare il decreto e si impegna a presentare un disegno di legge. Il disegno di legge (dovrebbe esser pronto già oggi) stabilisce che per i reati che prevedono un certo numero di anni di pena, resta in vigore la carcerazione preventiva. In pratica, corruzione e concussione. Tornerà la riservatezza nelle indagini di mafia. E il giornalista che informa su un'inchiesta in corso non sarà più punito. Insomma, tutto torna come prima. Il decreto dovrebbe essere cancellato dalla Camera già giovedì prossimo. In serata Berlusconi ha lanciato un appello ai magistrati: «E ora non cercate vendette». A Roma manifestazione dei progressisti. D'Alema: «Continueremo a vigilare».

Quando ormai la situazione pareva compromessa,

DI MAURO CASCELLA FRASCA POLARA GIOVANNINI
INWINKL MISERENDINO RONDINO SACCHI ALLE PAGINE 345678



Uno scorcio di piazza Farnese ieri a Roma gremita da migliaia di progressisti che hanno manifestato contro il colpo di spugna tentato col decreto Biondi

Alberto Pais



Sandra Onofri

La suggestione di un nuovo centro-sinistra

SERGIO MATTARELLA

«**T**UTTO sbagliato, tutto da rifare». Il motto «bartaliano» torna d'attualità, non per le vicende del Tour ma per quelle della politica. La maggioranza mostra via via tutti i suoi limiti, fino a rischiare una precocissima decomposizione. Il paese, che attendeva il governo del cambiamento, si ritrova a guardare con angoscia ad un presente dominato dalle flessioni negative della moneta e dei mercati ed a un futuro quantomai incerto. Crisi di governo o no, quel che è certo è che l'immagine di invincibilità della «corazzata» berlusconiana appare seriamente compromessa, tanto da far ritenere il tramonto di questo governo più vicino di quanto non si pensasse.

Ma il «tutto sbagliato, tutto da rifare» ha riguardato anche il fronte opposto alla destra. Il Pds, perno dell'alleanza progressista, ne ha preso responsabilmente atto con la decisione di voltare pagina. E le difficoltà in cui versa la maggioranza impongono un'ulteriore accelerazione al processo di revisione della sinistra. Veltroni, nel suo editoriale dell'11 luglio sull'Unità, pone con lucidità e senso della prospettiva il problema del dopo Berlusconi. E lo fa partendo da una premessa autocritica importante: «La sinistra - scrive - è stata troppo contro...». Affermazione che acquista maggior rilievo politico quan-

SEGUE A PAGINA 2

I giudici valuteranno caso per caso, ma chi è stato liberato non rientra subito in carcere

Borrelli congela l'addio di Di Pietro «Non posso fare a meno del pool»

MILANO. «Fra ferie e lavori in corso, dove li trovo altri cinque?», aveva affermato il procuratore della repubblica di Milano Francesco Saverio Borrelli, prima che si sapesse del naufragio del decreto Biondi. Così aveva chiesto ai pm di Mani pulite un «congelamento», fino a settembre, delle dimissioni. Verso le 17, la buona notizia: i magistrati milanesi l'avevano spuntata. Procuratore Borrelli, avete vinto? Borrelli, sorridente: «Mica è una partita di pallone». Dopo si è riunito con i pm, solo per un quarto d'ora. Alla fine visi rilassati, battute scherzose. Ma nessun commento. Prima delle novità romane, l'umore era diverso. «L'inchiesta è troppo importante - aveva affermato Borrelli - ho detto ai pm di aver bisogno di tempo». E se dovessero verificarsi fatti nuovi? «Quelle lettere di dimissioni non partiranno più oppure ne saranno scritte altre. I «fatti nuovi» sono avvenuti. Il procuratore di Palermo Gian Carlo Caselli ha commentato: «Bisognerà vedere il testo del disegno di legge e, rispettando la valutazione del gover-

«Si è trattato di un errore»

Rilasciati i tre italiani rapiti a Mogadiscio

A PAGINA 16

no e del parlamento, esprimere quelle eventuali osservazioni che sono proprie di tutti i cittadini». «Soddisfazione» per il ritiro del provvedimento è stata espressa dal procuratore nazionale antimafia aggiunto, Pietro Grasso, che ha parlato di un «recupero di democrazia». Intanto si pone il problema della sorte delle persone carcerate nei giorni scorsi grazie al decreto Biondi. Elena Pacciotti, presidente dell'Associazione nazionale magistrati: «Non ci saranno effetti automatici per chi ha beneficiato dal provvedimento. Ogni procura dovrà esaminare caso per caso». Dello stesso parere il segretario dell'Anm, Marcello Maddalena: «La posizione di tutti gli indagati dovrà essere esaminata a partire dal giorno successivo alla decadenza del provvedimento».

MARCO BRANDO
A PAGINA 7

Soffre di ernia Operato ai polmoni

VICENZA. Dovevano ridurgli una piccola ernia inguinale, un intervento facile facile in anestesia locale. Invece lo hanno scambiato per un ammalato di tumore ai polmoni. Solo a scienza ormai aperta i chirurghi si sono accorti dell'errore, ricucendo in fretta un taglio lungo venti centimetri. Poi le scuse d'obbligo e l'assicurazione che i «polmoni sono sani». La disavventura è capitata nell'ospedale di Arzignano, in provincia di Vicenza, ad un francescano, fra Giorgio, al secolo Piergiorgio Guerra, cinquant'anni: «Appena risvegliato, ahimè, ho imprecato...». Fra oggi e domani dovrebbe lasciare l'ospedale. Intanto è stata aperta un'inchiesta.

MICHELE SARTORI
A PAGINA 11

«Così arrestai gli assassini di Borsellino»

PALERMO. Quel giorno, in via D'Amelio, gli investigatori non avrebbero mai pensato che un giorno sarebbero riusciti ad acciuffare i macellai di Cosa Nostra. Ci sono uomini e donne che per due anni non si sono dedicati ad altro. Amalio La Barbera li ha diretti. È il questore di Palermo. Il suo obiettivo: trovare i killer. Racconta come. E a via D'Amelio, ieri, la politica s'incunea tra striscioni, mazzi di fiori, messe e commemorazioni, nel giorno del secondo anniversario della strage. Polemiche e grida nell'aula consiliare della Provincia, che si era trasformata in un'assemblea di forzisti e neofascisti. Pasquale Borsellino: il decreto era uno schiaffo a Paolo e Giovanni.

RUGGERO FARKAS SAVERIO LODATO
A PAGINA 9

«Cara Giores, che cerchi tempo per la vita»



CLARA SERENI
A PAGINA 2

L'agente Angela custode del boss pentito



CANDIDA CURZI
A PAGINA 15

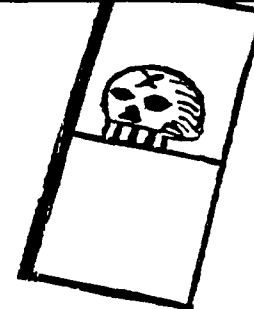


CHE TEMPO FA

La fatica di crescere

IL MILIARDARIO ridens, negli ultimi giorni, ha riso poco. Lo si è visto in tivù con quella caratteristica e involontaria smorfia infantile, anticamera del pianto, che in piemontese si chiama *cassù* (intraducibile in italiano). Forse si è reso conto - come il bambino di fronte ai primi «no» - che governare un paese non è come schierare i Puffi sul tappeto. Così il ridens si è inceppato: ma noi, da adulti, sappiamo che è per il suo bene, e lo immaginiamo chiuso nella sua stanzetta (in una delle sue 2.859 stanzette, tutte con il poster di Franco Baresi) con indulgenza, in fondo con affetto. «Che ha stasera Silvio, che non viene a tavola?». «Oh, sai, è per quella storia del decreto. Ci è rimasto così male: era convinto di avere fatto un capolavoro e i suoi amici prima l'hanno appallottolato, poi gliel'hanno tirato in testa». «L'ha presa male?». «Sai, con quel carattere». «Vado a parlargli». «No, lascia stare». «Allora vado a dargli due sberle». «Ma dai! Le ha già prese. Gli passerà. Sono le prime sconfitte della vita». «Sarà: ma io sono preoccupato. Chi si crede di essere, Tammarlano?». «Smettila. Tutti siamo stati bambini». [MICHELE SERRA]

Le mille e una morte di Jack London



Illusioni & Fantasm
Mercoledì 27 luglio in edicola con l'Unità

